



UNITA' PASTORALE SAN SALVARO
<https://upsansalvaro.it>
PARROCCHIA "SAN MARTINO VESCOVO"
VIGO di LEGNAGO
Via Rovigo 159, 37045 Vigo di Legnago
Tel. 0442 21144 - Don Luciano 348 8396073
<http://www.parcchiavigodilegnago.it>



Foglio 17/2020

SABATO 25 APRILE

ore 18.30: Il nostro Vescovo su TelePace presiede il Rosario e alle 19.00 l'Eucaristia.
ore 18.30: Nella nostra chiesa Esposizione del Santissimo e preghiera personale.

DOMENICA III di PASQUA , 26 APRILE

ore 9.30 – 12.00: Nella nostra Chiesa, Esposizione del Santissimo e preghiera personale
ore 18.30: Il nostro Vescovo su TelePace presiede il Rosario e alle 19.00 l'Eucaristia.

LUNEDÌ 27 APRILE – Tutti i Santi Vescovi della Chiesa Veronese

MERCOLEDÌ 29 APRILE – S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa, patrona d'Italia e d'Europa

VENERDÌ 1 MAGGIO

ore 21.00: Affidamento alla Vergine Maria dalla basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo).

SABATO 2 MAGGIO – S. Atanasio, vescovo e dottore della Chiesa

DOMENICA IV di PASQUA, 3 MAGGIO – Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni

ore 9.30 – 12.00: Esposizione del Santissimo e preghiera personale
ore 18.30: Il nostro Vescovo su TelePace presiede il Rosario e alle 19.00 l'Eucaristia.

- Il Papa alle ore 7.00 celebra l'Eucaristia da Casa Santa Marta e viene trasmessa in diretta su TV2000 (canale 28) e altri canali.

- Il Vescovo ogni giorno presiede dalla Cattedrale il Rosario alle 18.30 e alle 19.00 l'Eucaristia per pregare con noi e per tutto il mondo.

- Il quotidiano "Avvenire", di ispirazione cristiana, in questo tempo di coronavirus è gratuitamente consultabile sul sito internet www.avvenire.it.

- Fondo di Solidarietà: Guardando al "dopo virus" e alle presumibili difficoltà economiche cui alcune famiglie del legnaghese andranno purtroppo incontro, i parroci dell'Unità Pastorale di San Salvaro intendono istituire un fondo di solidarietà destinato a famiglie in temporanea difficoltà per mancate o diminuite entrate economiche. L'aiuto che si vuole dare non è di tipo assistenziale(beneficienza), ma si configura piuttosto come prestito concesso alle famiglie nel momento del bisogno - con lunghi periodi di rateazione e zero interessi - e poi restituito una volta superata la fase critica. In tal modo il fondo può continuare a rimanere disponibile per altre necessità. I parroci verseranno inizialmente 1000 euro a testa. Chi volesse aiutare e contribuire alla creazione del fondo, con somme grandi o piccole, può usare il seguente Iban:

IT 45 Z 0834059542000002110006

Intestato a: PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO -SOLIDARIETA' COVID 19

La causale da specificare è: "Famiglie in difficoltà covid-19".

Alternativamente si può dare a mano il denaro, che verrà subito depositato sul conto corrente presso la filiale legnaghese di Cassa Padana.

- Raccogliendo la proposta e la sollecitazione di tanti fedeli, la Conferenza Episcopale Italiana affida l'intero Paese alla protezione della Madre di Dio come segno di salvezza e di speranza. Lo farà venerdì 1° Maggio, alle ore 21, con un momento di preghiera, nella basilica di Santa Maria del Fonte presso Caravaggio (diocesi di Cremona, provincia di Bergamo).

La scelta della data e del luogo è estremamente simbolica. Maggio è, infatti, il mese tradizionalmente dedicato alla Madonna, tempo scandito dalla preghiera del Rosario, dai pellegrinaggi ai santuari, dal bisogno di rivolgersi con preghiere speciali all'intercessione della Vergine. Iniziare questo mese con l'Atto di Affidamento a Maria, nella situazione attuale, acquista un significato molto particolare per tutta l'Italia.

Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di Cremona e provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria. Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti.

Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro.

Commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. [...]

Gesù si avvicinò e camminava con loro. Dio si avvicina sempre, viandante dei secoli e dei giorni, e muove tutta la storia. Cammina con noi, non per correggere il nostro passo o dettare il ritmo. Non comanda nessun passo, prende il nostro. Nulla di obbligato. Ogni camminare gli va. Purché uno cammini. Gli basta il passo del momento. Gesù raggiunge i due viandanti, li guarda li vede tristi, rallenta: che cosa sono questi discorsi? Ed essi gli raccontano la sua storia: una illusione naufragata nel sangue sulla collina. Lo hanno seguito, lo hanno amato: noi speravamo fosse lui... Unica volta che nei Vangeli ricorre il termine speranza, ma solo come rimpianto e nostalgia, mentre essa è «il presente del futuro» (san Tommaso); come rammarico per le attese di potere tramontate. Per questo «non possono riconoscere» quel Gesù che aveva capovolto al sole e all'aria le radici stesse del potere. Ed è, come agli inizi in Galilea, tutto un parlare, confrontarsi, insegnare, imparare, discutere, lungo ore di strada. Giunti a Emmaus Gesù mostra di voler «andare più lontano». Come un senza fissa dimora, un Dio migratore per spazi liberi e aperti che appartengono a tutti. Allora nascono parole che sono diventate canto, una delle nostre preghiere più belle: resta con noi, perché si fa sera. Hanno fame di parola, di compagnia, di casa. Lo invitano a restare, in una maniera così delicata che par quasi siano loro a chiedere ospitalità. Poi la casa, non è detto niente di essa, perché possa essere la casa di tutti. Dio non sta dappertutto, sta nella casa dove lo si lascia entrare. Resta. E il viandante si ferma, era a suo agio sulla strada, dove tutti sono più liberi; è a suo agio nella casa, dove tutti sono più veri. Il racconto ora si raccoglie attorno al profumo del pane e alla tavola, fatta per radunare tanti attorno a sé, per essere circondata da ogni lato di commensali, per collegarli tra loro: gli sguardi si cercano, si incrociano, si fondono, ci si nutre gli uni degli altri. Lo riconobbero allo spezzare il pane. Lo riconobbero non perché fosse un gesto esclusivo e inconfondibile di Gesù – ogni padre spezzava il pane ai propri figli – chissà quante volte l'avevano fatto anche loro, magari in quella stessa stanza, ogni volta che la sera scendeva su Emmaus. Ma tre giorni prima, il giovedì sera, Gesù aveva fatto una cosa inaudita, si era dato un corpo di pane: prendete e mangiate, questo è il mio corpo. Lo riconobbero perché spezzare, rompere e consegnarsi contiene il segreto del Vangelo: Dio è pane che si consegna alla fame dell'uomo. Si dona, nutre e scompare: prendete, è per voi! Il miracolo grande: non siamo noi ad esistere per Dio, è Dio che vive per noi.